

RELAZIONE GEOGRAFICA, STORICA E URBANISTICA

(a cura di Francesco Macario)

PREMESSA

I proponenti della tutela dell'area non erano a conoscenza in passato, quando hanno proposto l'apposizione del vincolo sulle limitrofe aree a nord, dei valori storici oggi segnalati. Essi richiedono una grande attenzione perché le trasformazioni proposte per l'area in oggetto avrebbero l'effetto di stravolgere le testimonianze presenti sedimentatesi nel tempo.

In effetti l'area presenta particolari valori storico-culturali, valori che la stessa regione Lombardia ha deciso di salvaguardare nel suo Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Infatti la Regione con tale strumento ha deciso di tutelare, in ogni sua forma, la memoria storica ed i valori di cultura e di immagine, formativi della coscienza dei caratteri delle popolazioni lombarde che le sono propri, e che da esse discendono.

Sono oggetto di attenzione e tutela i beni e i valori connotati ed identificabili. Costituiscono "beni" e "valori" per il settore storico culturale e insediativo:

- Le "opere" e le "attività" dell'uomo che incidono (o hanno inciso) sull'assetto del territorio: insediamenti e infrastrutture; trasformazioni morfologiche e culturali dei suoli, della vegetazione, regimentazione delle acque, ecc.

- Le "espressioni" di lingua, pensiero, tecnologia ed arte che qualificano i contenuti di tali attività ed opere.

- Le "immagini" del paesaggio e dell'ambiente che testimoniano il lungo processo evolutivo ed il rapporto dinamico tra naturalità ed antropizzazione, il significato dei valori storici e culturali e l'identificazione del proprio passato da parte delle comunità insediate.

Gli indirizzi del P.T.P.R. finalizzati alla tutela dei sopraddetti "beni e valori" sono organizzati in tre capitoli:

- Insediamenti e sedi antropiche.

- Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici.

- Luoghi della memoria storica e della leggenda.

Certamente l'area di San Sisinio di San Sosimo di Palazzago rientra tra le aree interessate da infrastrutture di rete, nella fattispecie dalla grande strada romana tra Aquileia e Como e nei luoghi della memoria storica e della leggenda essendo la chiesa di San Sisinio antichissima e legata alla leggenda dei martiri della Val di Non oltre che alla sepoltura dei morti della peste del 1630. Rientra cioè a pieno titolo tra i luoghi rappresentativi di culti e di devozione popolare.

In particolare per questi luoghi il P.T.P.R. prevede la conservazione dei beni in sé e della loro riconoscibilità nel territorio nonché la salvaguardia delle relazioni strutturali che tali beni intrattengono con il territorio stesso. Infatti le eventuali azioni di tutela riguardano l'area interessata evitando l'inserimento di elementi intrusivi che possano turbare il carattere proprio e il significato simbolico di detti beni.

RELAZIONE GEOGRAFICA

Il territorio in questione si trova interamente compreso nel comune di Palazzago.

Si tratta di una piana (All. 4) posta ai piedi delle pendici delle colline che separano la valle di Palazzago dai territori dei comuni di Ambivere e Mapello (frazione di Prezzate). Questa piana, a sud della direttrice di traffico della SP 175 (All. 5), è l'unica area libera residua esclusa dal vincolo paesistico già apposto. Al contrario la piana di Gromlongo in fregio alla Briantea, che costituisce il fondovalle della valle di San Martino, è già interamente edificata.

L'ambito è assai limitato e si presenta del tutto pianeggiante con una leggera pendenza da nord verso sud ed è attraversato centralmente da un piccolo corso d'acqua, il rio Rino che scorre da nord verso sud.

I terreni sono interamente e intensamente coltivati e serviti da una rete di viabilità interpodereale che si sviluppa anch'essa da nord verso sud.

A sud, verso il confine tra i comuni di Palazzago e Mapello (frazione di Prezzate), si trova la chiesetta di San Sisinio e nei suoi pressi un cippo in arenaria con una croce ed un teschio con ossa incrociate recante la data 1726. A nord, in fregio alla SP 175, si trova invece il piccolo nucleo della Fornace.(All. 6).

RELAZIONE STORICA

La zona di San Sosimo in Comune di Palazzago (BG) è interessata da due presenze di particolare rilievo storico e archeologico.

La strada militare romana

Sin dall'epoca romana e dall'inizio dell'era cristiana, il territorio di San Sosimo era attraversato da una delle più importanti vie di comunicazione dell'antichità, la strada militare romana che congiungeva Aquileia a Como.

Essa è documentata sin dal tempo degli imperatori Antonini (117-198 d.C.), anche se comunemente si ritiene che essa, nel suo tracciato fondamentale, esistesse già prima dell'arrivo dei Romani e, nella nostra zona, costituisse la via di comunicazione fra Bergamo e le sponde del lago di Como. Aumentò considerevolmente di importanza quando le relazioni fra le tribù galliche divennero più frequenti e fu poi ampliata e sistemata da Roma con il lavoro degli schiavi e dei legionari che venivano così tolti dall'ozio nei periodi di pace.

Ne abbiamo una interessante, anche se imprecisa, testimonianza, nella Tavola Peutingeriana (All. 7), copia medioevale di una tavola geografica romana del III secolo dopo Cristo, conservata nella Biblioteca Imperiale di Vienna.

Punto certo di partenza di questo itinerario (All. 8) nel tratto che ci interessa è l'antico ponte di Almenno e quasi certo è il passaggio da Brivio presso l'attuale località Sosta di Cisano Bergamasco.

Passato il ponte di Almenno, la strada con un rettilineo correva a sud di Ca' Plazzoli, a nord di Ca' Bagioli, in territorio di Almenno San Salvatore, passava attraverso l'area di Bosenta, lungo la Via Carale, sulla riva sinistra dei torrenti Armisa e Tornago, e raggiungeva Stazano, denominazione scomparsa che indicava forse un luogo di sosta. Superava poi il Pontirolo di Almenno, come era detto il ponte Tarchi, ed il Tornago. Incontrava la via che andava a Campino, saliva la scarpata sotto San Tomè, transitava poco a nord della chiesa, si dirigeva a nord verso la Via Noca e raggiungeva il piano dell'Agro. Da qui piegava ad ovest procedendo quasi dritta sino a Ca' Marchi, dove incrociava la Via Cava e puntava verso la Ca' Nova e Barzana, seguendo pressappoco la strada attuale. Passava la Lesina ed entrava in territorio di Barzana, raggiungeva Casavoglio con un tracciato identificabile grosso modo con l'attuale via Gaetano Donizetti, passava la Bregogna all'incirca presso l'attuale ponte e raggiungeva la strada che porta al cimitero di Barzana (All. 9), percorrendola interamente per il tratto antico, quello che nella mappa catastale napoleonica è ancora indicato in parte come strada romana, proseguiva poi seguendo l'attuale strada sino all'inizio dell'abitato di San Sosimo, mantenendosi pressoché rettilinea, mentre la strada attuale piega leggermente verso sud. Raggiungeva le Campinette vecchie, proseguiva lungo l'attuale strada comunale, passava nei campi ai piedi delle alture di Gromlongo, a sud della cascina Portici e del Volpe.

Attraversata l'odierna Briantea, passava nel centro di Cerchiera, costeggiava il Dordo per un tratto. Passando più a nord della strada attuale, probabilmente a ridosso delle colline, proseguiva sempre in Val Pontida, presso il Torchio, poi a nord del monastero di Pontida. Entrava in Pontida centro, proseguiva lungo la strada della

Fontana Fredda, passava un corso d'acqua ad ovest della contrada Roccolo, superava la Valle Bisteona, cioè il corso d'acqua che nel 1853 segnava il confine fra Celanella e Cisano ed entrava nel territorio di quest'ultimo Comune.

Con la caduta dell'Impero Romano la strada perse parte della sua importanza, ma mantenne la funzione di principale collegamento fra Bergamo e le Valli Imagna e San Martino, che conservò anche dopo l'apertura di nuovi sbocchi e che diminuì parzialmente solo dopo la caduta del ponte di Almenno (31 agosto 1493) che portò all'abbandono di alcuni tratti di strada che furono gradualmente inglobati nei poderi.

Il Canonico Mario Lupi (1720-1789) nel 1784 segnalava che ai suoi tempi nell'agro almenese i contadini arando trovavano resti delle pietre della strada, che era selciata e lastricata. Giovanni Battista Rota, morto nel 1786, diceva che nelle campagne di Barzana, Gromlongo e Pontida si trovavano resti simili.

L'ingegner Elia Fornoni (1847-1925) identificò presso il ponte Tarchi muri romani di sostegno della strada e riferiva che un contadino affermava di aver sentito dire che, quando, molto tempo prima, si erano piantate le viti nei campi ad occidente di San Tomè, nell'Agro di Almenno, si erano trovate pietre messe ordinatamente, certo resti della strada.

La strada conservò a lungo il nome di Romana, come attestano mappe del 1813 e 1823, nelle quali il tratto che passa davanti all'attuale cimitero di Barzana è indicato come «Strada Comunale detta Romana» e come «Strada Romana». Lo stesso nome era portato anche dal tratto in territorio di Palazzago presso San Sosimo (All. 10 e 11).

E' interessante notare come nei pressi di questa antica arteria siano sorte numerose chiese, anche di una certa importanza, come quella del monastero di Valmarina presso Bergamo, San Michele di Almè, San Tomè di Almenno, documentata fin dal 1180, ed a sud della strada, San Pietro di Arzenate, citata già nell'867, e San Sisinio di Palazzago, che viene nominata nel 1268-1272 circa. Queste chiese, tre delle quali (Valmarina, San Tomè e San Pietro) avevano annesso un monastero, servivano, a quanto si ritiene, per i viandanti, sia come luogo di culto che come luogo di asilo.

La strada romana rimane sostanzialmente ancora oggi l'asse viario principale di collegamento fra Bergamo e Lecco, nel territorio della Val San Martino, pur avendo subito modificazioni di itinerario.

La chiesa di San Sisinio Martire d'Anaunia

La chiesa di San Sisinio Martire d'Anaunia (All. 12) è citata per la prima volta in un documento del 1265 ed è più volte menzionata nei secoli XIII, XIV e XV.

La sua fondazione è certamente molto antica: il culto di questo Santo, unitamente a quello di Martirio ed Alessandro, suoi compagni di supplizio (avvenuto nel 397), tutti originari della Cappadocia, l'attuale Turchia, si diffuse molto ad opera di San Vigilio di Trento e di San Sempliciano di Milano fra IV e V secolo dopo Cristo ed ebbe un nuovo momento di sviluppo nell'epoca longobarda.

L'edificazione della chiesa di San Sisinio di San Sosimo di Palazzago avvenne, a quanto si ritiene, durante la prima fase del culto. Le reliquie dei tre Martiri vennero nel 397 o 398 traslate dalla Val di Non a Milano e passarono da Brivio.

Per fare questo percorso transitarono sulla strada militare romana che passava anche da San Sosimo di Palazzago. La tradizione ricorda che le reliquie sostarono a Brivio dove venne fondata una chiesa dedicata ai tre Martiri. Si vuole che anche la chiesa di San Sisinio di Palazzago sia stata fondata in quest'occasione, forse su di un precedente luogo sacro pagano.

La chiesa è citata una prima volta in un elenco incompleto di chiese bergamasche sottoposte al censo intorno al 1260, infatti nella pieve di Terno appare una "Ecclesia S. Sisinnii de Prezate" dotata di un estimo di 26 denari (All. 13).

E ancora nel 1333 si trova San "Sosemi", nel 1335 "Sisini", nel 1336 e 1337 "Sisinii", nel 1341 "Sossenum", in territorio di Prezzate, nel 1352, 1356 e 1357 "Sisinii".

Nella nota Ecclesiarum Civitatis et Episcopatus Bergomi del 1360 la troviamo citata come "Ecclesia sancti soseni de Prezate". E poi nel 1388 "Soseni". Nel 1392 nella descrizione dei confini di Prezate, all'ora comune autonomo, il confine tra Palazzago e Prezzate partiva da Gromlongo, con una linea retta giungeva alla Secchia, per poi passare alla località Tersenago nell'attuale comune di Barzana, lasciando la nostra chiesa a sud in territorio di Prezzate.

Nel 1446 è ricordata come "sancti sisini de Ambivere" denominazione che chiarisce fuori da ogni dubbio che sino ad all'ora la chiesa apparteneva, sia ecclesiasticamente che civilmente, a Prezzate e non a Palazzago, a Prezzate doveva trovarsi anche la chiesa di S. Alessandro, che era la vera e propria "ecclesia de Prezate" dotata di un sacerdote ("presbiter" o "rector") ed equivalente a una parrocchia, anche se la parrocchia di Prezzate fu eretta solo il 26 agosto 1943, smembrandola da quella di Ambivere. A sua volta quella di Ambivere si era staccata da Pontida il 25 gennaio 1473. La chiesa di San Sisinio doveva essere sottoposta a questa chiesa di Prezzate.

Nel 1449 si trova citato "Sosseni", nel 1454 si ha "sosenum" e nel 1481 "sosem" e nel 1491 è ancora "detta chiesa di San Sisinio e San Salvatore in Prezzate".

Insomma sino alla fine del XV secolo è citata come chiesa di San Sisinio di Prezzate; ma nel 1482 è già ricordata una terra "ad sanctum sossenum seu in pigia" territorio di Palazzago.

Nel cinquecento quando ancora era denominata "ecclesia Sisinii" era ormai in rovina, tanto che nel 1575 il Visitatore apostolico ordinò di demolirla e di trasferirne i materiali a beneficio della chiesa di S. Giovanni Battista di Palazzago.

Per quanto si tramanda, durante la peste che imperversò nel 1630 e 1631 vennero sepolti in questa località alcuni dei morti di Palazzago e probabilmente anche dei paesi limitrofi, tumolandoli lontano dall'abitato, ma in un luogo già sacro.

I contadini nell'arare trovavano spesso e a volte trovano anche oggi delle ossa e ad oriente della chiesa vi è un appezzamento di terreno detto ancora "Campo dei morti". A sud-est della chiesina vi è un cippo in arenaria con una croce ed un teschio con ossa incrociate recante la data 1726 (All. 14).

La chiesa fu riedificata o sistemata nel 1793, data che fino alla metà degli anni '80 del XX secolo era leggibile sopra il dipinto ancora esistente sulla facciata. Spesso la popolazione si recava in processione presso la cappella, ma col tempo tale devozione fu abbandonata e la chiesetta fu persino spogliata del quadro rappresentante il santo patrono (All. 15).

La cappella, essendo un'opera che richiamava la fede dei padri, venne poi restaurata nel 1895 da don Carlo Medolago da Carosso, cappellano della Beita, che si occupava anche di San Sisinio con l'aiuto della popolazione locale. Ricollocando il quadro del patrono e collocando sulla vicina cascina in località Fornace una campanella a servizio del culto.

Nel 1985-1986 l'edificio fu nuovamente restaurato per l'interessamento di don Eliseo Pasinelli da Fonteno, prevosto di Palazzago (1984-1993) e con l'aiuto e il sostegno finanziario degli abitanti dei luoghi limitrofi.

La chiesa di San Sisinio era dotata di un chiericato, cioè di un beneficio o rendita che poteva essere assegnato a un semplice chierico.

Nel 1360 la chiesa era stimata in una lira e il chiericato in due lire e dieci soldi; nel 1400, 1401 e 1416 la stima era di una lira. Con la decisione di demolire i resti della chiesa nel 1575 il chiericato fu unito alla chiesa di Palazzago per il mantenimento di un suo chierico. L'ordine non fu però eseguito, infatti nel 1774 gli abitanti di Barzana chiesero al Vescovo di Bergamo Marco Molino (1773-1777) di unire i due chiericati di San Pietro di Arzenate e di San Sisinio di Palazzago che erano vacanti al beneficio parrocchiale di Barzana. Nel 1775 il Vescovo eresse in beneficiata la parrocchia di Barzana, fino ad all'ora mercenaria, con l'unione ad essa dei due benefici sopracitati. Oggi la chiesa consiste in un corpo edilizio ottagonale (All. 16) in muratura in sassi e laterizi, coperto da una volta ad otto vele in mattoni (All. 17). Con aperture con contorni in arenaria grigia e con un portichetto in facciata sorretto da due colonne, sempre in arenaria grigia (All. 18).

Unica traccia visibile dell'antico edificio sono le murature in fregio al lato interno nord, dove alla base dei muri si notano delle preesistenti murature in ciottoloni legati con abbondante malta (All. 19 e 20).

Conclusioni

L'area in oggetto appare quindi di particolare interesse storico ambientale.

Si trova infatti in fregio al percorso di una delle vie, nel nord Italia, più importanti in epoca romana e interessata dalla presenza di edifici di culto legati alla leggenda dei tre Santi Martiri della Val di Non (Sisinio, Martirio ed Alessandro).

L'edificio di culto è probabilmente da porre in relazione con la vicina strada romana ed è documentato per un lunghissimo arco temporale.

L'area inoltre rientra tra quelle interessate dalle sepolture relative alla peste del 1630/31, confermando la particolare devozione che le popolazioni locali ancora oggi esprimono (All. 21).

Bibliografia

- «Rotulum decimarum Leminis Sanctissimi Salvatoris 1353» Archivio plebano di Almenno San Salvatore
- Belotti Bortolo «Storia di Bergamo e dei Bergamaschi» I» 1940, II» 1959 III» 1989
- Chioldi Luigi «Chiese di Bergamo sottoposte a censo circa il 1260» in ASL anno LXXXVII, 1960, serie VIII, X, pag. 148-166
- Di Mauro Letterio «Palazzago, momenti di una storia locale», 1985
- Fornoni Elia «L'antica corte di Lemine - Il Ponte sul Brembo» 1887
- Lupi Mario «Codex Diplomaticus Civitatis et Ecclesi³/₄ Bergomatis» 1784-1799
- Lupi Mario Stralci manoscritti, Biblioteca Civica di Bergamo
- Manzoni Paolo «Lemine dalle origini al XVII secolo» 1988
- Manzoni Paolo «Madonna del Castello La Pieve» 2006
- Manzoni Paolo «Parte prima» in Rota Nodari Cesare, Manzoni Paolo «la rotonda di San Tom analisi di un'architettura romanica lombarda» 1997, pag. 1-69
- Mappa catastale austriaca di Barzana, Archivio di Stato di Bergamo
- Mappa catastale austriaca di Palazzago, Archivio di Stato di Bergamo
- Mappa catastale napoleonica di Barzana, Archivio di Stato di Milano
- Mappa catastale napoleonica di Palazzago, Archivio di Stato di Milano
- Mappa stradale di Barzana 1823, Archivio comunale di Barzana
- Mazzi Angelo «Le vie romane militari del territorio di Bergamo. Parte seconda La via da Leuceris a Bergamo», 1875
- Mazzi Angelo «Le vie romane militari del territorio di Bergamo; Appendice alla parte II», 1876
- Medolago Gabriele La chiesina di San Sisinio Martire, nel bolettino parrocchiale di Palazzago.
- Medolago Gabriele (con la collaborazione e contributi di Manuela Donadoni, Adriano Gaspani, Francesco Macario, Valentina Pedrali) Barzana ed il suo territorio Seconda edizione ampliata ed aggiornata, Comune di Barzana, maggio 2009
- Medolago Gabriele Barzana ed il suo territorio, Comune di Barzana, 1995
- Medolago Gabriele con la collaborazione di Francesco Macario, Monica Paparella, Ines Pagliardi, Manuela Donadoni e contributi di Maria Fortunati Zuccala, Adriano Gaspani, Maria Grazia Vitali, Roberto Alborghetti Ambivere e le sue contrade, Comune di Ambivere, agosto 2009
- Medolago Gabriele con la collaborazione e contributi di Francesco Macario, Chiara Montanelli, Ines Pagliardi, Giuseppe Rottoli, Mariangela Vieri Calusco d'Adda Oltre 20 secoli di storia civile dell'Isola Brembana Comune di Calusco d'Adda, aprile 2007
- Pergamene dell'Archivio capitolare di Bergamo numero 770
- Rota Giovanni Battista «Dell'origine e della storia antica di Bergamo», 1804
- Spinelli Giovanni «Alessandro d'Anaunia, Alessandro di Brescia, Alessandro di Bergamo: un unico martire?», in «L'Anaunia e i suoi Martiri. XVI Centenario dei Martiri d'Anaunia 397-1997», a cura di Reginaldo Grzgoire osb, Trento 1997 (Bibliotheca «Civis», X), pp. 205-237.
- Spinelli Giovanni «Per la storia del culto di sant'Alessandro di Bergamo: la testimonianza delle più antiche fonti liturgiche», in «Bergamo e S. Alessandro. Storia, culto, luoghi», a cura di Lelio Pagani, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 1999, pp. 37-67.

RELAZIONE URBANISTICA

La Regione Lombardia ha fissato gli obiettivi urbanistici da perseguire nel “Sistema Territoriale Pedemontano” (per comuni sotto i 15000 abitanti individuati nell’allegato A del dgr n° 8/8138) che comprende tutto il territorio comunale di Palazzago, e in particolare l’area in questione.

In questo sistema gli obiettivi cui il Documento di Piano dovrà riferirsi per il governo locale del territorio sono:

- Evitare la saldatura dell’edificato tra comuni e le contraddizioni ambientali del consumo della risorsa suolo e la salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico rurale presenti;
- Contrastare l’insediamento, in specie sulle direttrici di traffico di funzioni sovra locali portatrici di traffico, di inquinamento, di banalizzazione del paesaggio;
- La necessità di contrastare fenomeni dispersivi degli insediamenti residenziali e produttivi a favore di forme compatte nell’edificato....;

Il P.T.C.P. di Bergamo inserisce le aree in questione tra le “aree agricole con finalità di protezione e di conservazione” (art. 65). L’articolo 65 delle Norme Tecniche di Attuazione che norma tali aree dichiara che “sono prescrittive la continuità delle fasce ed il mantenimento degli spazi liberi interurbani.....” per cui la loro continuità fisica dovrà esser garantita. (All. 22).

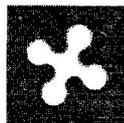
Inoltre il P.T.C.P. a pag. 38 delle Linee Guida dichiara che :

“L’esigenza di preservare le aree agricole non solo come ambiti deputati allo sviluppo delle attività del settore primario ma anche come risorsa essenziale e non rinnovabile, spesso portatrice di elementi di valore paesistico e ambientale, è alla base della riforma urbanistica regionale della Lombardia”

Il PRG vigente del comune di Palazzago (variante ai sensi della LR 23/97 del 26-09-2008) individua l’area tra le zone E (zone agricole) e prevede la realizzazione di una bretella stradale di collegamento tra la SP 175 e la Briantea.

Documentazione cartografica e fotografica

1. Cartografia del sito in oggetto.
2. Ambito oggetto di tutela consolidato.
3. Previsioni urbanistiche del P.G.T.
4. Ambito proposto per la tutela visto da sud.
5. Ambito proposto per la tutela visto da nord-est.
6. Mappa censuaria del 1853.
7. “Tabula Peutingeriana”.
8. Cartina con il tracciato della strada militare romana in rosso.
9. Cartina con il tracciato della “Strada Romana” presso il cimitero di Barzana.
10. Mappa (1813) della “Strada Romana” in territorio di Palazzago presso S.Sosimo.
11. Mappa (1813) relativa alla zona di Prezzate.
12. Cappella di S.Sisinio.
13. Pergamena del 1260.
14. Cippo in arenaria.
15. Data di costruzione della cappella.
16. Vista della cappella ottagonale.
17. Soffitto a otto vele in mattoni.
18. Portichetto in facciata di arenaria.
19. Interno: parete con tracce in muratura della chiesa primitiva.
20. Interno: vista con l’altare.
21. Vista panoramica da sud con cappella in primo piano.
22. Sovrapposizione del P.G.T. con il P.T.C.P.



Regione Lombardia

RICEVUTA DI PROTOCOLLO

DATA PROTOCOLLO 17/12/2010 12:06

DATA RICEVIMENTO 17/12/2010 11:50

PROTOCOLLO
F1.2010.0014763

MITTENTE
**COMITATO DELL'ISOLA * VIA C.COLOMBO 48 24036 PONTE SAN
PIETRO (BG)**

OGGETTO
**RICHIESTA DI ESTENSIONE ALL'AMBITO AGRICOLO DI S.SOSIMO,
FRAZIONE DI PALAZZAGO (BG) DELL'AREA GIA' VINCOLATA CON
DELIBERAZIONE DELLA REGIONE LOMBARDIA DEL 22 APRILE 2009 CHE
DICHARA DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO LE AREE IN ZONE
COLLINARI E MONTANE DELLA VALLE DEL T. BORGOGNA E DEI
LIMITROFI VERSANTI DELLA VAL SAMBUCCO, NEI COMUNI DI ALMENNO
S.BARTOLOMEO, BARZANA, CAPRINO B.SCO E PALAZZAGO AI SENSI
DELLE LETTERE C) E D) DEL COMMA 1 DELL'ART. 136 DEL D.LGS 22
GENNAIO 2004 N. 42-**

DESTINATARI
**DIREZIONE GENERALE SISTEMI VERDI E PAESAGGIO * PROGETTI
INTEGRATI E PAESAGGIO**

Il dirigente CLAUDIO MERATI

Firma sostituita dal nominativo del responsabile ai sensi dell'art. 3 del DLgs 39/93

17/dic/10 12:06